Gabriele De Simone â?? Tre inediti

Descrizione

fb img 15517113700700280 fb img 15517113700700280 **Gabriele De Simone** Ã" nato a Napoli il 27 gennaio 1996, studia Lettere Moderne presso lâ??Università degli Studi di Napoli â??Federico IIâ?• . Nel 2019 vince come miglior giovane il concorso nazionale di poesia â??Città di Santâ??Anastasiaâ? •. Appare e collabora con alcune riviste.

Gabriele De Simone Tre inediti

Ora che non ho niente

Ora che non ho niente mi tocca inventare tutto: ripristinare il mio nulla vivo come una placenta dove portarmi in cultura, gestire un ovvio decadimento come un organo da trapianto â?? palpita lungo il tragitto; mi riparo in un grembo di rattoppi, intesso le carni tra loro pescando da una memoria â?? Sai, anche il corpo ha una sua memoria, e come marchio a fuoco vi sâ??imprime lâ??amore e unâ??altra mandria di cose. Chiedesti agli uomini: dove vanno tutte quelle che dimentichiamo? Vedi, proprio queste sono le uniche cose che vengono e non vanno piÃ1 da nessuna parte; si annidano, arredano il nostro sangue e tutto dentro scavano tane, per salvarsi dal tradirsi, per non farsi mai parola.

Macelleria

Lâ??odore della macelleria appena uscito da scuola, il mio purgatorio, mamma, sono solo un bimbo e voglio correre a casa.

Un giorno avrai le chiavi e peseranno. Ho perdonato la mia cittÃ, perdonerÃ2 il quartiere, poi verrà la paglia del dondolo, le stanze, e il ventre. Alzo la testa, tutti siamo figli del padre: Ã" una cosa che mi hai insegnato tu aspettandomi alla porta soltanto per spiarmi tornare e Iì voltarmi le spalle, sollevata. Schiuse il sipario inciampando nel proprio sangue e così lo cala. Tu pensi di tracciare cerchi bellissimi: guardali, sono rotelle da speroneâ?! Mi avessi scritto mai una poesia dâ??amore. La tua mano Ã" sempre tesa ma non perdona un solo naufrago, e sempre ha tremato, e trema nellâ??ombra di un vecchio gioco tra le onde, e frutti caldi nel sole, forti del ricordo che una vita ha sempre di sé.

Lâ??odore che sporge dalla cella, un pascolo macabro su grandi uncini, commisto alla segatura, per terra. La chiave mia che vince la serratura e spinge e ora, ora tutto Ã" calmo e non câ??Ã" rumore: non un passo inficia il camminoâ?! scarpe finalmente adatte: non ci sei tu a seguirmi. Io voglio accanto solo i deboli di cuore, quelli che pÃ"rdono e hanno sogni piccoli, matti spacciati nei loro gorghi a ridere, santi incapaci di morire.

*

Aliano

La prima mattina riemergo dalla terra umida tirato dal sole â?? ora la pelle vi si associa â?? e accetto la mosca come suo peregrino asciugo le ossa affacciando alla valle non credo agli occhi delle mie prime aquile tutto Ã" un avvorticarsi un imbuto dâ??ali e allora mi prendo questo momento e lo ricordo per sempre siamo io e il nibbio e le rondini tortore rondoni unâ??aureola castana che veglia sulla valle come fa in Giappone il respiro dei boschi di montagna, cerco nella valle i lupi come si cerca un amore sono qui a spillare io la pazienza da ogni frutto acerbo mano a mano che appesa il ramo, comando il mio cuore di aggrapparsi amico al rombo di calabrone, deglutire ogni allarme e non far stecche nel silenzio arroccato di paese â?? nei vicoli allâ??alba un bastone, lâ??anima di un brigante o un pastore governa le paure di tutti.

Fotografia di proprietà dellâ??autore.

Data di creazione Febbraio 25, 2020 Autore root_c5hq7joi